IL FAVORITO

OSSIA

SAPETE VOI CHI COMANDA?

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

MELESVILLE E CARMOUCHE

RIDUZIONE

DI G. MARTINI





MILANO

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

Via Chiaravalle N. 9

1872.



PERSONAGGI

Il principe di JUTLAND.
Il conte VERMILLON.
La baronessa di CASTEL-ROTTO.
SOFIA, *figlia del conte.*
ADELAIDE BRUMER, *orfana in casa del conte.*
NICCOLA RIBURGO.
Sir HINGTON, *baronetto scozzese.*
La Presidentessa.
Il Consigliere.
Un uffiziale.
GIUSEPPE *servo del conte.*
Un lacché del conte.
Un lacché del principe. } *che non parlano.*
Servi. }

La scena è in Copenaghen.

ATTO PRIMO.

Sala gottica e ricca. — Porta nel mezzo, due porte laterali e due finestre — A destra un tavolo con l'occorrente per iscrivere; a sinistra un'elegante *toilette.*

SCENA PRIMA.

Sofia, *la* Baronessa, *il* Conte *in veste da camera, ed* Adelaide.

Bar. (*seduta a destra con Sofia, il Conte prendendo il thè, Adelaide ricamando*) Dunque, fratello mio, è ormai certo che il nostro sovrano ha fatto un trattato di commercio con l'Inghilterra?

Conte È cosa certissima; le Camere si sono finalmente unite nei pareri.

Sofia Mi dispiace! Ci porteranno i prodotti delle loro fabbriche, ed esporteranno tutto il nostro denaro. Eh! se io avessi dovuto consigliare il nostro re!

Conte (*gravemente*) Zitto là, madamigella.... Quando si è figlia del conte di Vermillon e nipote della baronessa di Castel-Rotto non si devono avere delle opinioni così ardite.

Sofia Ma jeri erano pure anche le vostre, caro padre.

è un uomo di genio, di amabilità sorprendente e capace di rendere felicissima una moglie. E poi che talento, che pensieri! Che protettore sarebbe quello per me!

Sofia È divenuto principe per i suoi meriti.

Bar. Ed è provato che io discendo in dritta linea dallo stipite dei principi di Jutland.

Adel. (*da sè*) (È proprio da ridere! Madama la Baronessa discende sempre dalle famiglie che s'innalzano.)

Conte (*alzandosi con Sofia e la Baronessa*) Se realmente siamo parenti del principe non conviene trascurare questa combinazione. Io ho duopo d'essere fatto ambasciatore.

Bar. Ed io ho duopo di avere un posto fra le dame di Corte.

Adel. (Che razza d'idee! quando stanno tanto bene in casa propria!)

Conte E mia figlia la faremo damigella di compagnia. (*Strofinandosi le mani*) Sentiremo Adelaide adesso cosa vorrebbe diventare. Ebbene? Giacchè abbiamo le mani in pasta.... cosa vorreste essere voi? (*ad Adelaide*)

Adel. Io?... eh!... io vorrei essere felice, ecco tutto.

Conte (*con disprezzo*) Oh! come è limitata nelle sue idee questa scioccarella! O bene, o male converrà maritarla, e buona notte.

Adel. (*in tuono supplichevole*) Oh! no, signor conte.

Bar. (*con sdegno*) Che? un marito vi fa paura? Io ne ho avuti cinque e non mi sono ancora spaventata.

Adel. Non mi spaventa il nome di marito, ma converrebbe vedere il personale.

Conte Quello che io vi proposi quindici giorni or sono.

Adel. (*timidamente*) Era troppo vecchio.

Conte Dunque quello della settimana passata.

Adel. (*come sopra*) Era troppo brutto.

Sofia Ah! ah! ella vuol scegliere!

Conte (*bruscamente*) Madamigella, voi non avete il diritto della scelta! Lo sposo deve piacere a me e non a voi; dunque prenderete quello che vi daremo.

Adel. Ma....

Conte Figlia di un povero gentiluomo norvegio che si rovinò al servizio del re, e non vi lasciò nulla....

Adel. Mi lasciò il suo nome stimato, onorato.... ed il nome di madamigella Brumer figlia di un buon cittadino, morto al servizio del principe e della patria, sarà sempre una bella dote.

Conte Denari, denari ci vogliono al giorno d'oggi per maritarsi, e voi non ne avete; dunque avendovi vostro padre alla sua morte raccomandata a me ed al principe di Jutland, allora suo generale, non avete altri protettori, altri amici che noi.

Sofia V'ingannate, caro padre. (*Ironicamente*) Non vi rammentate più il signor Niccola Riburgo che viene spesso a domandare notizie di madamigella Brumer?

Conte Chi è questo Niccola? Che nome plebeo!

Adel. Niccola Riburgo è un mio compatriotta, un povero giovine onestissimo, sincero, che io conobbi da bambina, la di cui madre mi ha nudrito, e che è sempre vissuto nella nostra famiglia. È un giovine di gran talento, che ci fece sempre molti e disinteressati servigi quando mio padre era alla guerra, è l'unico che ci rimase fedele nella nostra disgrazia.

Conte (*in tuono motteggiatore*) Ce ne avete fatto un ritratto molto interessante. E che mestiere fa presentemente questo Niccola?

Adel. Ha un piccolo impiego agli affari esteri, posto certo al disotto dei suoi talenti, perchè vi replico ch'egli è molto istruito, benchè non sembri; ma adesso ci vuol fortuna in tutto. Ha studiato all'Università, e studia sempre; sempre gli occhi su i registri, sempre conti il povero Niccola.... insomma fa quello che dovrebbero fare i suoi capi, e tutti gli altri avanzano, e lui no, e meriterebbe di essere cresciuto di grado se non altro per il suo ottimo cuore, poichè tutto ciò che gli frutta il suo impiego lo manda sempre alla sua povera madre da tanti anni ammalata, ed egli per vivere passa le intere notti a copiare la musica; che poi si rovinerà il petto, si rovinerà la salute.... povero Niccola!

Conte (*con disprezzo*) Ah! questo Niccola copia la musica?

Sofia Certamente; anzi deve portarmi un duetto.

Conte Un filosofo! gente che merita nulla.... pessima società, non voglio tali persone in casa

mia, e se mai venisse lo faccio gettare da una finestra.

Adel. (Oh Cielo!)

Conte E riguardo al vostro stabilimento?...

Adel. Non importa.

Conte Giuro a Bacco! adesso che ci penso, mi fu parlato di un certo giovinotto.

Adel. Come!?

Conte Un partito eccellente; combineremo.

Adel. Ma se non ci penso.

Conte Ci penso io; combineremo.... (*Rumore di carrozza*) Una carrozza che entra in corte.

Sofia (*correndo alla finestra*) È quella del principe di Jutland.

Conte Davvero! ah! doveva venirmi a prendere per condurmi al baciamano. (*Poi piano alla Baronessa*) Ha una gran premura il principe di venire in casa mia!

Bar. (*sorridendo*) Difatti!

Conte (Ne indovinereste voi il perchè?)

Bar. (Qualora non venisse per me.)

Conte (Eh! diavolo! verrà forse per mia figlia.) (*Questo dialogo benchè fatto a bassa voce è udito da Adelaide*)

Adel. (O forse per un'altra.)

Bar. Che non sono forse donna io da fare all'amore, eh Adelaide?

Adel. Certamente! (Con sessant'anni indosso!)

Conte V'accerto che viene per mia figlia. Che bel matrimonio sarebbe! Il favorito del re, e mia figlia la favorita! Che fortuna per la mia famiglia!

Bar. (Vado subito a farmi più graziosa.)
Sofia (*che era rimasta alla finestra*) Dove andate, cara zia?
Bar. Alla toilette.
Sofia Ed io andrò al piano-forte.

SCENA II.

LACCHÈ *e* DETTI, *poi il* PRINCIPE *di Jutland.*

Lacc. Il principe di Jutland.
Bar. Presto che non mi veda così discinta. (*Via*)
Sofia Vi seguo, zia. (*Via*)
Conte (*va incontro al Principe*) Eccellenza!
Princ. Come! Il mio arrivo ha fatto fuggire quelle dame?
Conte Mentre voi non siete abituato che a far fuggire l'inimico. Ah! ah!... Perdonate, la toilette le ha chiamate.
Princ. Questa si chiama una ritirata in regola, per poscia attaccare con tutti i vantaggi.
Conte Già, già.... e neppure io attendeva sì presto l'onore della vostra visita, e spero mi darete il permesso....
Princ. Senza complimenti; fate il vostro comodo, mio carissimo conte. (*Stringendogli la mano*)
Conte (Carissimo! ah! è innamorato di mia figlia senz'altro.) (*Arrestando Adelaide che vuole ritirarsi*) Adelaide, fermatevi. Mio principe, impegnatevi un poco di sgridare questa vostra protetta; ne sono molto malcontento. (*Salutando*) Mi pongo il vestito, gli ordini, e torno subito da voi. (*Via*)

Adel. (*torna al suo lavoro vicino alla toilette*).

Princ. (*guardando dietro al Conte*) Che diavolo dice questo vecchio pazzo? Una casa più ridicola di questa credo di non averla mai trovata, e se non fosse per questo tesoro di grazie e di virtù non vi metterei più il piede. Giuro a Bacco! chi direbbe mai che una giovinetta mi fa girare il cervello, che fa di me tutto ciò che vuole, e senza compensarmi di un sorriso! Scommetto io ch'ella non getta neppure gli occhi da questa parte. Ah! ho tentato venti volte di allontanarmi, di rinunziarvi, non mi fu mai possibile! Sono piccato, poichè infine non sono nè decrepito, nè una figura orrenda. Adesso è diventato decisamente un affare di amor proprio, e darei tutto al mondo per riuscire a farmi amare da costei. (*Guardando intorno ed avvicinandoi ad Adelaide*) Ebbene, fierissima Adelaide, siete ancora sdegnata?

Adel. (*freddamente*) Io signore, e perchè mai?

Princ. Che so io? per il bacio che deposi sulla vostra mano; per aver io tentato rapirvi quell'anello di capelli che voi dite essere destinato per la figlia del conte, ma che io non credo, furbacchiotta!... e sono invece persuaso che lo destinate....

Adel. A chi dunque?

Princ. Alla persona che possederà il vostro cuore.... a quello che amate.

Adel. (*sorridendo*) È possibilissimo anche questo, signore.

Princ. E perciò lo custodisci con tanta premura benchè tu nol voglia dimostrare, maliziosa, e poi condanni me a subire la noja di tutte le persone sciocche che ti circondano per vederti un istante. Sai tu che io per te sostengo un certo personaggio che mi può far perdere la riputazione che mi sono acquistata?

Adel. (*con doppio senso*) Eh!... sicuro.... lo temo ancor io.

Princ. Ma come la pensi però? Spiegati. Tu mi tratti veramente come se io fossi un collegiale.

Adel. (*seriamente*) E voi trattate me come se fossi una gran dama.

Princ. Ti giuro sull'onore che le mie intenzioni sono le più oneste. (M'imbarazza più costei che tutte le nostre contesse, marchese e baronesse.) Non è dunque giusto che io mi occupi del destino di una giovinetta, il di cui padre morì sotto i miei ordini, che la raccomandò alle mie cure.... al mio affetto?

Adel. Ed al vostro onore!

Princ. (*seriamente*) Ed è perciò che io debbo difenderti dalle insidie che si tramano alla virtù; e se tu avrai un poco riflettuto a ciò che io ti proponeva....

Adel. Era una cosa molto seducente: comandare invece di obbedire! una fortuna brillante mi avete offerta, ma vi dimenticaste dirmi cosa mi costerà questa fortuna.

Princ. (*teneramente*) Niente, angioletto mio bello.... fuorchè un poco d'amicizia per me.

Adel. (*con ingenuità*) Ma vi sono diverse specie di amicizia.... Quale per esempio?

Princ. La più pura, la più sincera.

Adel. Di quella che dicono abbiate per la marchesa di Lowestein? (*con malizia*)

Princ. (È gelosa, benissimo!) Sciocchezze! pazzie che hanno molti, e non sanno nulla, nè tu le potrai credere. Se io vedo sovente la bella marchesa, si è perchè ella ha molto potere presso la regina, e per suo mezzo io posso ottenere qualche favore. Ma se questo però formasse un ostacolo io abbandonerò tutto.... sì, tutto. (*Mostrando la sua mano*) Animo, via, bella Adelaide, dammi quell'anello che io tante volte ti ho domandato.... (*Adelaide non si muove*) Adelaide, dammelo. (*Riscaldandosi*)

Adel. Non lo posso più.

Princ. E perchè?

Adel. Essendo destinato per quello che amo.... dandolo a voi sarebbe una confessione....

Princ. (*con fuoco*) Che mi colmerebbe di gioja.

Adel. (*con dignità*) Allora il mio onore m'impone di conservarlo io stessa. (*Fa una riverenza*)

Princ. (*con fuoco e passione*) Ah! questo è troppo! madamigella, io debbo....

SCENA III.

Il CONTE *in gala, e* DETTI.

Conte Eccomi pronto per servire l'Eccellenza vostra.

Princ. (Al diavolo l'importuno!)

Conte (*con una supplica in mano*) Perdonate se vi ho fatto attendere, mio principe; ma io preparava una nuova supplica per essere creato ambasciatore, che voi stesso mi avete promesso di presentare. Questa è la ventesimasettima edizione. (*Presenta la supplica*)

Princ. (*mettendola in saccoccia e guardando Adelaide*) Va benissimo. (Se metto più piede in questa casa....)

Conte A quel che vedo voi pure siete rimasto poco contento di madamigella?

Princ. (*imbarazzato*) Non dico.... è certo che non ci siamo ben intesi. (*Piano ad Adelaide*) (Voi forse mi chiamerete, ma io non verrò più in questa casa.)

Adel. (Oh! se io lo volessi mi correrebbe dietro come un cagnolino.)

Princ. (Cosa dite?) (*Avviandosi di nuovo*)

Adel. Dico che questa è l'ora in cui la regina tien circolo, e vi sarà ancora la marchesa di Lowestein. (*Gravemente*) Non vi fate attendere, mio principe, ve ne prego.

Princ. (*piccato*) (Giuro a Bacco!) Venite, caro conte, questa giovinetta è incorreggibile.

Conte Siate tranquillo, al mio ritorno la sgriderò per voi, e per me. (*Accompagna il Principe fino alla porta*)

Adel. (Farà una bella cosa!) (*Sospirando forte*) Ah! (*Va a sedere presso il lavoro*)

Princ. (*tornando presto vicino ad Adelaide*) Mi avete chiamato, madamigella?

Adel. (*alzandosi e facendo un inchino*) No, Eccellenza, parlava col mio lavoro.

Princ. (*arrabbiato*) (Non vengo più, non ci vengo più.) (*Via col Conte*)

Adel. Oh! eccoci guastati del tutto.... tanto meglio, è ciò che io desiderava. Questi uomini di Corte sono tutti eguali. Vuole proteggermi, ma a condizione di fare di me una piccola favorita.... una Lowestein di terza classe. Bravo, Eccellenza, ve ne sono infinitamente obbligata! Sono propriamente infelice! Qui mi soffrono quasi per carità, si pretende maritarmi contro mio genio. Sola, senza difesa, senza appoggio, senza fortuna e senza un amico alla Corte, priva di una sola speranza, e per colmo di mia sciagura innamorata! (*Guardando intorno*) Cielo! Che nessuno mi ascolti. L'uomo che amo ignora egli stesso la mia tenerezza, e non può sperare, s'egli pure mi amasse, che io gli corrisponda essendo io nobile ed egli privo di titoli, di mezzi onde potere entrambi sussistere. Ai nostri nodi tutto si oppone.... ma chi sa forse un giorno.... Ah! egli è sì buono, sincero, ingegnoso, che io non potrei desiderare miglior partito, e non ne voglio altri assolutamente. Frattanto che nessuno mi vede posso andare come al solito a questa finestra. Unica mia consolazione si è di vederlo lavorare al suo scrittojo. Egli pure di quando in quando guarda da questa parte, e credo sicuramente che guardi per me. (*Solleva la coltrina della finestra*) Oh! non v'è! a mezzogiorno! come

trascura il proprio dovere. Un novizio! Oh fa male, malissimo! Mio Dio! avesse qualche altra innamorata, e la fosse andata a trovare!... Ah! sarà così senz'altro! (*Agitata si toglie dalla finestra; volgendosi vede Niccola che è entrato timidamente; ella lascia cadere la coltrina dicendo*) Oh Dio!... è lui!

SCENA IV.

NICCOLA *e* DETTA.

Nicc. Perdonate, madamigella Adelaide; cosa guardavate da quella finestra?

Adel. (*confusa*) Mi sembra che venga su un gran temporale.

Nicc. Sarà possibile, perchè vi è un sole magnifico.

Adel. Bel raziocinio! (*Alzando gli occhi*) Ah! mio Dio! Che avete, signor Riburgo? Siete così tristo.

Nicc. Non è nulla. Voleva rimettere a madamigella Sofia questo duetto che le ho copiato.... e nel medesimo tempo darvi il mio ultimo addio.

Adel. (*stordita*) L'ultimo addio?

Nicc. Sì, madamigella, conviene che io parta ed all'istante.

Adel. (*premurosa*) E perchè mai?

Nicc. Perchè.... Ah! non posso dirlo.... è un segreto.

Adel. (*teneramente prendendogli la mano*) Un

segreto per me? Non è possibile. Riburgo, non sono io forse la tua sorella, la tua compagna d'infanzia? Quando mio padre mi fece porre in collegio, tu non volevi abbandonarmi, tu solo venisti a vedermi, ad offrirmi i frutti del tuo lavoro.... Voi vedete dunque, o signore, che non potete nascondermi i vostri dispiaceri, e che io ho il diritto di tutto sapere.... sì, ne ho il diritto.

Nicc. È vero, comparirei un ingrato. Non vi angustiate che vi dirò tutto. Sapete bene che io aveva un piccolo impiego di commesso all'ufficio degli affari esteri?

Adel. Ebbene?

Nicc. Ebbene, non l'ho più; mi hanno scacciato.

Adel. Scacciato! Gran Dio! tu dunque hai commesso qualche fallo?

Nicc. Uno, e grandissimo.

Adel. Ah! disgraziato!... ma come?

Nicc. Il signor Grebber, capo dei fondi segreti, mi aveva incaricato di un lavoro importante per il primo ministro. Lo faccio, e da' miei conti risulta un piccolo sbaglio di ventisettemila fiorini.

Adel. Di più?

Nicc. No, di meno.

Adel. Ti avrà ringraziato, non essendo egli rimasto compromesso col ministro.

Nicc. Sì mi ringraziò!... Egli divenne subito rosso, ed io pallido.... mi chiamò sciocco, bestia, animale.... insomma una folla di termini amministrativi.... che io era un ignorante, che non

sapiva nulla.... ed allora credei di comprendere il tutto, ma non era più in tempo. Egli mi significò di abbandonare all'istante l'uffizio promettendomi solamente ch'egli non avrebbe fatto il rapporto purchè io avessi taciuto: e mi accorsi pur troppo che questo era il modo con cui sovente si trattano i poveri commessi od alunni.

Adel. E frattanto sei rimasto senza impiego?

Nicc. Perchè non ho saputo, nè ho voluto ingannare il ministro con una addizione; mi sembra che quando il sovrano vi paga, si debba anche servirlo con probità ed onoratezza.... ma.... ed io, per essere fedele, ho perduto l'impiego. Trecento bei fiorini all'anno!

Adel. (*vivamente*) Ma dunque questo tuo signor Grebber è un briccone, un furfante.

Nicc. Tacete per carità, egli è capo d'ufficio!

Adel. Il nostro buon sovrano non deve essere ingannato: bisogna smascherarlo.

Nicc. Che dite mai, madamigella? Ha un credito sorprendente!

Adel. Non importa; è tuo dovere smascherarlo; non sai ciò facendo a che ti possa condurre?

Nicc. Potrebbe anche condurmi in prigione per non sortirne mai più: guardate, guardate, questa mattina appena scacciato, aveva fatta una supplica da presentare al ministro e fargli conoscere la mia innocenza, (*mostra un foglio piegato; Adelaide lo prende e legge*) ma ho poi detto a me stesso, se il signor Grebber arriva ad ingannare di nuovo il nostro integerrimo

ministro, invece della lettera d'impiego, mi capita il foglio d'arresto, e piuttosto che finire ingiustamente i miei giorni in un carcere, mi voglio gettare in mare e così sarà egualmente terminato tutto.

Adel. (*spaventata*) Come!... signore?

Nicc. Siccome vedo che nulla mi va bene.... che non ho alcun appoggio....

Adel. E non vi sono io?

Nicc. Voi siete una buona giovane, ma non per me.

Adel. Eppure, vi sono delle persone che ti amano.

Nicc. No, no, me ne sono da me stesso persuaso.

Adel. Ma quando te ne accerto io, sarai così incredulo? (*Con emozione*) Quando dico che vi ha la persona che ti ama.... fidati una volta di me, che lo so più di qualunque.

Nicc. Sarà.... non voglio contrariarvi.... ma cosa volete perciò che io faccia?

Adel. Che tu non parta, che la tua supplica giunga fino al nostro buon re.

Nicc. Al re? Bontà divina! ma qual mezzo acciò gli pervenga sicura?

Adel. (Col mezzo del principe di Jutland, non avrei che una parola a dire Sì, sì dopo poi astuzia, destrezza.... sono le nostre armi naturali: non ho che questo mezzo per salvare quello che amo.)

Nicc. Vedo che anche per voi è un pensiero troppo forte.... è meglio che io ritorni alla prima idea.... annegarmi.

Adel. Vuoi tacere una volta! Ascoltami.... corri subito al palazzo del principe di Jutland.

Nicc. Basta che lo svizzero voglia aprirmi.

Adel. Salirai all'appartamento del principe.

Nicc. Sarà impossibile.

Adel. Ma perchè?

Nicc. Perchè non ho denari, e senza denari i portinaj non fanno nulla.

Adel. Sciocco! dirai che una dama t'invia. In simili casi il principe riceve subito.

Nicc. So ancora che il principe quando si tratta di far del bene...

Adel. (*dandogli la supplica*) Gli rimetterai questa supplica da parte mia.

Nicc. Non vorrà credermi.

Adel. Gli mostrerai questo anello. (*Gli dà un anello*)

Nicc. (*sorpreso*) Come sarebbe a dire?

Adel. Sa egli cosa significa.

Nicc. Lo credo, ma....

Adel. Fidati della tua sorella, della tua amica d'infanzia, ella non saprebbe mai comprometterti. Abbi cura soltanto di riportarmi quest'anello, non glielo lasciare assolutamente. Egli mi stima, egli è un uomo d'onore, egli ti farà rendere giustizia. (*Ascoltando*) Dio! la voce del conte! se egli ti sorprende qui con me ha giurato....

Nicc. Ma io non temo....

Adel. Temi per me; salva la mia pace, la tua vita, il mio onore.... fuggi per quest'altra scala. (*Accennando la porta a destra*) Non obliare

quanto ti dissi, fidati, e saremo entrambi felici. (*Fugge a sinistra*)

Nicc. Entrambi felici! ascoltate.... non capisco nulla. Il principe, lo svizzero, un anello di capelli.... che razza d'imbrogli! basta, ha detto di fidarmi; è sempre stata onestissima.... Alcuno giunge, fuggiamo per non comprometterla. (*Va per uscire dalla destra e s'incontra colla Baronessa in gran toilette*)

SCENA V.

La Baronessa *e* detto, *poi* Sofia.

Bar. Che maniera è questa? cosa volete?

Nicc. Nulla, madama, io sono.... perchè veniva....

Sofia (*fuori*) Ah! è il signor Niccola che mi porterà forse il duetto.

Nicc. (Oh! fortuna!) Certo.... sicuro, madamigella. (Sciocco! non me ne rammentava). (*Rimettendole la musica*) Perdonate se vi ho fatto un poco attendere, ma affari importantissimi....

Sofia Niente, niente, caro Niccola. Vi farò poi rimettere ciò che vi è dovuto.

Nicc. Con suo comodo.

Bar. Andate, andate pure, buon uomo, che siete in libertà.

Nicc. (È quello che desidero.) (*Va per uscire dal fondo e s'incontra col Conte*) (Ahuf! non me ne va una bene.)

SCENA VI.

CONTE *e* DETTI, *poi sir* HINGTON.

Conte (*parlando verso la scena*) Per di qua, baronetto.... (*Vede Niccola*) Chi siete voi?

Nicc. (Non c'è più rimedio, mi ha veduto!)

Conte (*esaminandolo*) Ebbene? chi siete? che volete, che dite, che fate?

Nicc. Nulla, signore; sono un certo Niccola Riburgo.

Conte Ah! Niccola Riburgo! (*Fra i denti*) E voi altre non vi rammentate più ciò che vi ho detto questa mattina? che non voglio seguaci di filosofia per casa? Fuori questa gentaglia. Io stupisco dei miei servi che lasciano salire il primo che capita.

Nicc. Lo prego a non alterarsi che me ne vado all'istante. (*Saluta; quindi nel volgersi per escire urta sir Hington che entra, il quale sembra dolersene, e Niccola dice*) Scusi, non l'ho fatto apposta. (*Via*)

Conte Avvicinatevi, baronetto. (*Prende Hington e dice con prosopopea*) Nobilissime dame, ho l'onore di presentarvi sir Giorgio Hington, gentiluomo scozzese, e del quale io conobbi la famiglia nel mio viaggio a Londra.

Hing. Oh!... sì.

Conte Un milord amabilissimo.

Hing. Oh!... sì.

Conte Di carattere pieno d'onore.

Hing. Oh!... sì.

Conte Gran parlatore, gran diplomatico.

Hing. Oh! sì.

Bar. Signore, permettete.... (*Hington fa un inchino*) (È un vero automa!)

Hing. Oh! sì. (*Volgendosi a Sofia credendo gli abbia volta la parola*)

Conte (*piano alla Baronessa*) (Per carità non me lo burlate, è pieno di denari.)

Bar. (*passando tra Sofia e il Conte*) Qual fortunata combinazione ci procura l'onore....

Conte Un amore subitaneo.

Hing. Certo.

Conte Un amore da romanzo.

Hing. Certo.... romanzo.

Conte Vide, all'ultima corsa che fu fatta, madamigella Brumer ad un balcone, e ne rimase talmente colpito....

Sofia (Quanto è fortunata costei! tutti gli occhi si fissano sovr'essa.)

Bar. (Quest'Adelaide mi ruba tutti gli uomini che sarebbero adattati per me!)

Conte Siccome da un momento all'altro io potrei partire per una Corte straniera, egli vuole sposarla al momento.

Hing. Presto, prestissimo.... (*Guarda intorno*) Non star qui?

Conte No, stare di là: ma verrà.

Bar. Verrà all'istante, milord; quantunque vi potrebbero essere delle altre di lei più degne.

Hing. Oh! non trovate altra più bella di mia sposa.

Bar. (Che asino!)
Conte (*ridendo*) Sono graziosi questi Scozzesi!
Sofia Ma in tutta Copenaghen....
Hing. Non trovate che la mia sposa di bella. (*Freddamente*)
Bar. (*offesa*) Ma per esempio....
Sofia (*offesa*) (È amabilissimo!)
Conte (Non intende bene la finezza della nostra lingua; questa è la ragione.) (*Piano alle donne*) Oh! ecco qui madamigella Brumer.
Hing. (*con fredda emozione*) Oh! state bene, bella!

SCENA VII.

ADELAIDE *e* DETTI.

Adel. (*guardando intorno*) (Niccola è partito.)
Conte Appressatevi, madamigella. Siete vicina al momento più felice della vostra vita.
Hing. (*guardandola amorosamente*) Oh!... sì.
Adel. (Chi è quella brutta figura?)
Conte Salutate il signore come vostro futuro sposo.
Adel. Oh! cielo!
Hing. Cosa ha detto?... mi pare.... (*al Conte*)
Conte Nulla.... la sorpresa.... la gioja la trae fuori di sè.
Hing. Oh! bene!
Conte (*ad Adelaide*) Un partito superbo.
Adel. (*piano*) (Signor conte....)
Conte (Qui non vi possono essere obbiezioni, non è nè vecchio, nè orrendo.)

Bar. (È di alta nascita.)

Sofia (Di fortune immense!)

Conte (E se l'avessimo fatto fare apposta non potevamo trovarvi un partito migliore di questo.)

Adel. (Ma signore!...)

Conte (*al Baronetto*) È incantata dello sposo destinatole. Già me lo immaginava.... Scozzesi.... i nostri più antichi alleati! (*Alla Baronessa*) Celebreremo il matrimonio stasera.

Adel. (*spaventata*) Questa sera!

Conte (*a sir Hington*) Farete disporre il tutto per la mezzanotte nel tempio nuovo, proprio qui vicino a noi.

Hing. Oh! benissimo!

Conte Assisterete al ballo ove vedrete madamigella Brumer ballare per eccellenza.

Hing. Oh! benissimo!

Conte Poscia passeremo tutti uniti al tempio per assistere alla cerimonia.

Adel. (*piano alla Baronessa piangendo*) (Signora baronessa!...)

Bar. (Sarete più felice con un simile sposo.)

Adel. (Prendetelo voi, madama.)

Bar. (Non faccio alle altre ciò che non vorrei fosse fatto a me stessa.)

Conte Milord, date mano alla baronessa ed a mia figlia; andiamo a preparare il tutto; voglio che prima di mezzanotte sia firmato il contratto. (*Hington avrà dato la mano alla Baronessa e a Sofia. Quando Sofia passa accanto ad Adelaide, questa le dice piano*)

Adel. (Sofia, assistetemi.)

Sofia (*passando*) (Felice voi che diventate miledi.) (*Via con la Baronessa: Hington partendo dà un'occhiata ad Adelaide sospirando. Viano tutti meno Adelaide*)

Adel. Tutti mi abbandonano! Chi dunque parlerà in mio favore? Chi mi difenderà? Questa sera a mezzanotte!... Ed io dovrei sposare una sì ridicola creatura? Nel momento in cui sperava che il povero Niccola.... Ma come impedire una simile disgrazia? Qualunque cosa succeda debbo e voglio impedirlo.... per nulla sono nata donna.... a forza di malizia, di astuzia.... e credo sia permesso adoprarle quando tendono al bene; e giacchè sono rimasta sola contro tutto il mondo, non ho che un mezzo, cioè di servirmi degli uni contro gli altri.... burlarli tutti ed imbrogliare talmente le cose, che nessuno capisca più nulla. Ecco il principe.... (*Asciugandosi gli occhi*) Animo, un poco di civetteria. Non l'ho mai posta in opera.... ma dicono tutti che nelle donne sia innata. Ora vedrò se anch'io ho la mia porzione. (*Va a sedere*)

SCENA VIII.

Il PRINCIPE *e* DETTA.

Princ. (*dal fondo a mezza voce*) Sei sola?

Adel. (*fingendo sorpresa*) Oh! siete voi, signore! Come? non dovevate più rimettere il piede in questa casa?

Princ. (*con trasporto*) Tu sei una vera sirena; tu hai una certa calamita che attirerebbe l'uomo il più fermo: sei troppo sicura del fatto tuo, del tuo potere. Dal momento in cui vidi quell'anello pegno di pace e di alleanza....

Adel. V'ingannate, Eccellenza; io non volli che offrirvi l'occasione di riparare un'ingiustizia.

Princ. (*sorridendo*) E te ne ringrazio. (Quanto è furba costei!) L'ingiustizia fu riparata.

Adel. Veramente?

Princ. All'istante medesimo. Non mi facesti dire che tu avevi il più grande interesse? Ed io sono sempre pronto a soddisfare tutti i tuoi desiderii, che nulla mi tratterrebbe, che andrei per te in capo al mondo, che mi batterei coll'universo....

Adel. Capperi! siete molto amabile!

Princ. (*con soddisfazione*) Ah! mi trovi?...

Adel. E come faceste a riparare?

Prine. Volai al palazzo e parlai con tanta forza in favore del povero impiegato, che quella buona marchesa di Lowestein fu intenerita a segno di spargere le lagrime.

Adel. (*maliziosamente*) Ah! fu madama di Lowestein che....

Princ. (Oh! diavolo!) No.... voleva dire.... che ella si trovava con la regina nel gabinetto del re.... vi è sempre, e fortunatamente per noi ella detesta Raibal che protegge Grebber; fu riconosciuto il deficit, il briccone arrestato, il protettore in disgrazia, ed io senza accorgermene, da un uomo di guerra sono divenuto uomo di Stato.

Adel. (*con gioja*) Spero che avrete aprofittato della circostanza per chiedere qualche cosa?

Princ. Certamente.... chiesi subito l'entrata in Consiglio che desiderava da tanto tempo.

Adel. (*con dispetto*) Ah! per voi? ma per i vostri amici avete nulla ottenuto?

Princ. Ah!... sì, la nomina in bianco per l'impiego di Grebber, che mi forzarono quasi d'accettare.... in riguardo delle mie grandi conoscenze finanziarie. (*Sorridendo*)

Adel. (*con speranza*) Ah!

Princ. Sarà un posto eccellente per mio cugino, un vero imbecille di cui non sapeva cosa farmene. Vado subito ad inviargli il brevetto. (*Va a sedere*)

Adel. (*battendo il piede*) Bravo!... bene!... a meraviglia!

Princ. (*volgendosi*) Che hai adesso?

Adel. (*vivamente e di cattivo umore*) Io ho.... io ho.... che l'ingratitudine mi fa orrore, Eccellenza, e vedo pur troppo che tutti gli uomini ne sono pieni.

Princ. (*sorpreso*) Come?

Adel. Si pensa a sè stesso, ai propri parenti.... ma al povero diavolo che si è esposto e compromesso.... Oh! certamente non doveva avere nulla, deve essere dimenticato.... è naturalissimo: egli non ha cugini, non ha protettori!

Princ. (*alzandosi*) Ah! parli forse di quel giovine che m'inviasti, che mi presentò la memoria? Dunque gli vuoi bene?

Adel. Io? lo conosco appena; ma siccome nel vostro interesse....

Princ. Dunque tu t'interessi un poco anche per me?

Adel. E perchè no?

Princ. Oh! cara!

Adel. E mi dispiacerà assaissimo quando diranno.... Infine poi il principe di Jutland ha fatto tanto strepito per mettere suo cugino in quel posto ed entrare egli stesso al Consiglio.

Princ. Come! si potrebbe pensare?

Adel. Oh! mio Dio, sapete pure che si pensa al male.... e ci s'indovina spesso.

Princ. Ma quel disgraziato di mio cugino....

Adel. Eh! quanto vi agitate per un imbecille! Vi sono tanti impieghi che possono convenirgli. Ecco, per esempio, date al vostro cugino il posto di quel povero giovane ed egli prenderà quello di Grebber; che gli è dovuto, che gli viene per dritto poichè egli solo faceva tutto; tutti benediranno la vostra giustizia.... ed io prima di tutti; poichè mi piacciono le cose ben fatte, e questa mi piacerebbe estremamente, (*con finezza*) e non potete credere, o signore, fino a qual punto ne sarei contenta.

Princ. (*inebbriato e baciandole la mano*) Divina! adorabile! Dovevi entrar nel Consiglio e avresti posti tutti in un sacco.

Adel. (Eccolo che cade!)

Princ. Quanto sono felice d'avere un angiolo che prende cura della mia riputazione.

Adel. E come! (Cade, cade).

Princ. Dici benissimo.... sarà meglio così.... la

giustizia avanti tutto; e siccome ciò ti fa piacere nomino, il tuo protetto.

Adel. Quanto siete amabile!

Princ. Gli darò l'impiego.... riempirò il brevetto subito. (*Va a sedere e prende la penna*) Oh! Diavolo, non so il nome.

Adel. Aspettate. (*Finge cercare con la mente*) Credo che si chiami Niccola Riburgo.

Princ. (*scrivendo*) Riburgo.

Adel. (*segnando col dito*) Un O in fondo, Eccellenza.

Princ. Là.... così.... (*Volendo prenderla per la mano*) Frattanto, mia bellissima...

Adel. (*additando il brevetto*) Frattanto converrà inviarglielo subito, poichè quel povero giovine sarà inquieto.

Princ. Non so dove abiti.

Adel. E neppure io.... ma mi sembra abbiano detto che egli abitava in faccia a questo palazzo.

Princ. Si? perbacco! ho fuori il mio lacchè. Ehi! Giacomo? (*Comparisce un lacchè*) Recate questo foglio qui in faccia. Domanderete del signor Niccola Riburgo di porta in porta.

Adel. (*vivamente*) Al numero venti, quel giovane. (*Via il lacchè*) (È fatta.)

Princ. Spero finalmente sarai contenta della mia sommissione, che nulla più ti tormenterà; sarai felice? (*Con gioja*)

Adel. (*prendendo un tuono afflittissimo*) Al contrario, sono afflittissima, sono al colmo della disperazione!

Princ. (*sorpreso*) Come mai? perchè?
Adel. Il signor conte mi vuol maritare.
Princ. Che!
Adel. E per soprappiù ad un uomo che io detesto.
Princ. Oh diavolo! e quando?
Adel. In questa sera.
Princ. (*vivamente*) Ma io non t'intendo.... non conviene.... gli parlerò.... rifiutalo.
Adel.. Ma che debbo dire?
Princ. Che tu non l'ami, che ami un altro.... (*Teneramente*) E questo non è mentire, è vero?... ami un altro?
Adel. (*sospirando*) Ah! sì.
Princ. Oh! cara.... (*con trasporto volendola abbracciare*)
Adel (*allontanandosi*) Qualcuno giunge signore; allontanatevi, ve ne prego.
Princ. Ah! no; lascia almeno....(*In questo punto si sente la voce del conte*).

SCENA IX.

CONTE *di dentro, poi fuori e* DETTI, *la* BARONESSA, SOFIA.

Conte (*di dentro*) Non posso, non posso.
Princ. E sempre costui mi capita fra i piedi quando non lo voglio.
Conte (*fuori*) Che vedo! di nuovo qui, mio principe?
Princ. (*imbarazzato*) (Che il diavolo ti porti!)

Sì, caro conte.... arrivo in questo momento.... anzi volevo farmi annunziare, debbo parlarvi. (Non saprei cosa dirgli.)

Conte Avete forse da parlarmi per la mia ambasciata? Rimetteste la mia supplica?

Princ. Certamente. (Giuro a Bacco! non mi ricordo cosa ne abbia fatto.) Vi racconterò più tardi.... poichè dinanzi a queste dame.... (*Va vicino a Sofia*)

Conte (È innamorato morto di Sofia, non lascia fuggire alcun pretesto) (*Alla Baronessa piano*)

Princ. (*volgendosi alla Baronessa*) Voi poi siete una dea!

Bar. Cerco d'assomigliarmi un poco a mia cugina.

Princ. A chi, se è lecito?

Bar. Alla Marchesa di Lowestein. (*Seccamente*)

Princ. Eh, sarà benissimo. (*Al Conte*) In quanto poi al nostro affare.... (*Cambiando voce*) Che mi diceva poco fa questa giovinetta.... che volete maritarla? Ma così giovine....

Conte Ragione di più: se sapeste, mio principe.... (*Piano*) Vi sono tanti pessimi soggetti che cercherebbero approfittarsi.... tanti libertini....

Princ. E a chi lo dite?

Conte Eh, capisco che già voi lo sapete meglio di me.

Princ. Ma in una casa come la vostra è ben difficile.... e poi io ho delle altre idee.... parleremo su ciò. (*Ritorna alle dame*)

Conte Sì, sì, ritorniamo frattanto all'ambasciata che....

SCENA X.

Il Lacché, Niccola *e* detti.

Lacc. (*annunziando ad alta voce*) Il signor Niccola Riburgo.

Conte Cosa? che significa, che vuole quell' impertinente?

Adel. (Ah! imprudente! cosa viene mai a fare!)

Nicc. (*a mezza voce al Lacché*) Ma io non vi ho detto d'annunziarmi! Oh, quanti signori! Domando a quest' imbecille, se madamigella Adelaide è visibile, ed egli mi apre subito i due battenti della porta!

Conte (*ironicamente*) Ah! questo è il signor Riburgo?

Bar. (*c. s.*) Il giovane di poco fa: Niccola.

Conte Per bacco! Conviene essere molto sfacciato, quando io gli aveva detto di farlo gettare da una finestra.

Nicc. Ma.... (*Riscaldandosi*)

Adel. (*gli sarà giunta al fianco dicendogli piano*) (Prudenza per carità!)

Nicc. (*rimettendosi*) Perdonate, signor conte, veniva per ringraziare una persona a cui debbo molto. (*Guardando Adelaide*) Poichè io ho ricevuto, mi hanno inviato.... e subito indovinai che....

Conte Una persona a cui molto dovete? In casa mia?!... E chi volete che s' interessi per voi? Io no certo, nè conosco questa persona.

Sofia E neppur io.

Bar. E neppur io.

Adel. (*a Niccola piano*) (Zitto.) A meno che non fosse il principe di Jutland; è così buono, così amabile.... forma tanti felici.... Oh! è lui! (*facendo cenno a Niccola*) è lui sicuramente.

Nicc. (Ho capito.) Oh! sì, sarà il principe.

Adel. (*additandogli il Principe che parlava con Sofia*) Ebbene, eccolo il principe.... andate pure a ringraziarlo. (*Spingendolo*) (Va, presto).

Nicc. (*avvicinandosi al Principe.*) Sì.... sì.... Eccellenza!... permettete....

Princ. (*volgendosi vede Niccola che non conosce*) Eh! cosa è questo? che volete da me? Non vi conosco, mio caro.

Adel. (Disgraziato!) (*Facendogli dei cenni*) Come, Eccellenza? pare impossibile.... Niccola Riburgo.

Princ. (*osservando i cenni di Adelaide*) Ah! Riburgo? bene, benissimo, ora lo conosco.

Adel. (*alla Baronessa*) Vedete se era lui il protettore?

Sofia Era bene da supporlo.

Bar. Ora ho capito!

Conte (*stordito*) Ed io non ho capito niente.

Nicc. (*che ha rimarcato gli sguardi fra Adelaide e il Principe.*) Ed io niente affatto. (*Dialogo vibrato*)

Princ. Signori, ho l'onore di presentarvi il signor Niccola Riburgo, giovine stimatissimo da me stato nominato capo dei fondi segreti agli affari esteri nel posto di quel furfante di Grebber.

Bar. Possibile!

Sofia Il povero Riburgo!

Conte Che povero; quando è capo dei fondi segreti non è più povero. (Diavolo! questo giovine può essermi utilissimo quando sarò ambasciatore.) Un avanzamento così rapido!

Bar. Ma già non mi fa specie....

Sofia Copia così bene la musica....

Bar. (*come rivangando le sue idee*) Io ho conosciuto un Riburgo....

Adel. (*con malizia*) Che era forse vostro parente, madama?

Bar. Mi pare.... ma....

Adel. (*ridendo*) (Ah! ah! questa me l'aspettava)

Princ. (*guardando Adelaide*) Del resto un tal posto gli era dovuto.... ha molti numeri.... pieno di talento, e poi raccomandato da una bella donna che in questo momento ha tutto il potere.

Nicc (Questa è la terza occhiata! Ah! va male! va male!)

Conte (Madama de Lowestein senz' altro!) (*Poi alla Baronessa*) (Difatti è un bel giovinotto.) Mio caro Riburgo, io ho sempre avuto per voi molta stima.... cioè debbo domandarvi se avete ricevuto l' invito per il mio ballo di questa sera.

Nicc. Io?

Conte Conto molto sopra di voi.

Nicc. Ma....

Conte Non mi dite di no.... lo esigo.

Nicc. Signore....

Bar. Non potete rifiutare.

Nicc. Madama....

Sofia Un nostro vicino....

Nicc. Ma se non ballo mai.

Conte E neppur io. (*Ridendo*) Ma non fa nulla, ciò servirà per fare ampla conoscenza fra noi.... poichè vogliamo essere amiconi veh! amiconi di vero cuore! (*Stringendogli la mano*)

Nicc. Ma.... (*Dietro un segno di Adelaide, Niccola s'inchina e va a passeggiare indietro, un poco agitato.*)

SCENA XI.

LACCHÈ *e* DETTI.

Lacc. Signor conte, il pranzo è in tavola.

Conte E sir Hington?

Lacc. Attende in sala.

Conte Benissimo. (*Al Principe*) Mio principe, se ardissi esibirvi....

Princ. Mi dispiace, ma....

Adel. (*piano al Principe*) (Accettate.)

Princ. (Non posso, ho un impegno.)

Adel. (Ho estremo bisogno di parlarvi.)

Nicc. (*che osserva*) (Ancora! Questo è un tormento insopportabile!)

Conte Sapeva bene di non essere degno....

Princ. Ah! (*Fingendo risolversi*) Per farvi vedere quanto vi stimo, e per non separarmi da queste signore....

Conte (*incantato*) Accettate?

Princ. Accetto.

Conte (*fuori di sè dalla gioja e pavoneggiandosi*) (Oh! Dio! è innamorato cotto della mia figliuola.... qual gloria per la mia famiglia!)

Princ. (*piano ad Adelaide segnando Niccola*) (Quel giovine sembra agitato).

Adel. (Pare anche a me.) (*Si allontana*)

Nicc. (*avvicinandosi ad Adelaide*) (Insomma!... (*Piano*)

Adel. (Dopo il pranzo non ti allontanare, debbo parlarti.) (*Piano*)

Nicc. (Ma....)

Conte (*tutto brioso*) A tavola, a tavola signori; quanti piaceri un tal giorno mi promette. La venuta di questo giovine è stato un buon augurio. (*Stendendo la mano a Niccola*) Amicone, un bacio. Rammentatevi che conto molto sopra di voi. Eccellenza, vi precedo: caro signor Riburgo, vi riverisco. (*S' inchina profondamente al Principe, quindi a Niccola e parte.*)

Nicc. (*inchinandosi*) Signore!

Bar. (*dall'altro lato*) Signor Riburgo, permettete che io pure....

Nicc. Madama....

Sofia (*dall' altra parte*) Signor Riburgo, ho l'onore....

Nicc. Signorina!...

Princ. (*dando braccio a Sofia ed alla Baronessa*) Signor Riburgo!

Nicc. (Oh! Dio!) Eccellenza!

Adel. (*quasi sulla porta dopo che è passato il Principe con le donne*) Signor Riburgo. (*Facendo un profondo inchino*)

Nicc. (*impazientito*) Ahuf! non ne posso più!

Adel. (*piano*) (Zitto, per carità!) Ho l'onore di riverirlo. (*Via*)

Nicc. (*cantrafacendoli*) Signor Riburgo! Signor Riburgo! Adesso non sono più il povero Niccola? O io sono ubbriaco, o mi trovo all'ospedale de'pazzi. (*Via*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

La medesima decorazione.

SCENA PRIMA.

NICCOLA *entrando dal fondo, poi Sir* HINGTON.

Nicc. Anche questo maledetto pranzo è finito. Ahuf! Quanto ho sofferto! Ella mi disse di venire qui ad aspettarla che voleva parlarmi. Se ella non mi spiega il tutto, se ella non mi leva di mente quei sospetti che mi affliggono.... Cosa significano tutti quei complimenti che mi fanno, quei segni marcati che si fanno fra loro?... paroline all'orecchio.... e adesso che so precisamente a chi debbo la mia elevazione non mi sembra più tanto piacevole, e non so perchè questa mi desta tanta rabbia, tanta collera, che pagherei qualche cosa a trovare qualcheduno con cui sfogarmi, e il primo che mi capita guai a lui!

Hing. (*esce rabbioso*) Oh! che rabbia! Goddem! questa piccola Danese! quando tutto gioja io veniva a dirle tutto è pronto per mezzanotte al tempio nuovo. — Oh! signore.... — ella mi disse all'orecchio, — io non posso soffrirvi e anderò nel peggior ritiro del mondo, piutto-

sto che sposar voi. — Oh! che rabbia! che rabbia!

Nicc. (Ella mi fa molto aspettare.)

Hing. (Peccato! un bellissimo pranzo, e avermi fatto passare l'appetito!)

Nicc. (In fede mia, a momenti me ne vado.)

Hing. (*battendo il piede e andando verso l' appartamento a destra*) Oh! dog! dog! countrog of boodg!

Nicc. (Che diavolo ha colui? Qualche matto sicuramente!)

Hing. Madamigella Adelaide è un' impertinente.

Nicc. Che!

Hing. (*passeggiando a gran passi*) Una civettuola, una.... una....

Nicc. (Ecco quel matto che andava cercando per sfogarmi.) Cosa avete detto, signore?

Hing. Vath! vath! vath!

Nicc. Qui non vi sono tanti vattene che tenga! domando cosa dicevate poc' anzi?

Hing. Dicevo quello che volevo.

Nicc. Ed io non voglio che parliate di madamigella Brumer in termini equivoci, capite? Perchè non vi sono a Londra nè lady, contesse, duchesse più oneste di madamigella Adelaide.

Hing. Ah! voi state l'amico? (E forse sarà egli la cagione per cui mi rifiuta.)

Nicc. Sì, o signore, io sono il suo amico, e mi vanto, e mi onoro di esserlo.

Hing. Benissimo! allora potremo batterci insieme.

Nicc. Batterci? (Non mi sono battuto mai, veramente.) Sì, bellissimo mezzo per mandarmi via la malinconia, mezzo migliore di qualunque altro.

Hing. All'istante.

Nicc. All'istante.

Hing. Andiamo.

SCENA II.

ADELAIDE *comparisce sulla porta, e* DETTI.

Adel. (Gran Dio!) (*Si mette da un lato nascosta*)

Hing. Nel parco.

Nicc. Dietro al Nettuno.

Hing. Vi precedo, (*Via*)

Nicc. Vi seguo. (*Per andare, Adelaide lo ferma*)

Adel. Amico.

Nicc. È dessa!

Adel. Col pretesto dell'emicrania ho trascurato la mia toeletta per venire qui, e voi mi fuggite? Dove andate?

Nicc. Vado dal ministro per certe firme. (*Imbarazzato*)

Adel. Voi m'ingannate.

Nicc. Come!

Adel. Voi andate a battervi.

Nicc. Io?

Adel. Ho inteso tutto, non cercate ingannarmi, voi andate a battervi con quello scozzese.

Nicc. Ebbene, sì, madamigella, è vero.

Adel. E perchè?

Nicc. Perchè egli v'insultava indegnamente; e voi che siete senza sostegno, che non avete alcuno che possa vendicarvi.... dunque io per riconoscenza mi sono creduto in diritto di prendere le vostre difese.

Adel. Mio Dio! ma tu non pratico di duelli, vuoi batterti con persone sicure dei loro colpi?

Nicc. Non so nulla, non importa, ma voglio battermi.

Adel. Ma se non sai batterti.

Nicc. Farò alla meglio.... ho coraggio, ho forza che serviranno egualmente.

Adel. Ma d'altronde bisogna perdonargli; egli mi voleva sposare, ed io non lo voglio, e per conseguenza....

Nicc. Questa non è buona ragione per sparlare di una donna.

Adel. Ma cosa ha detto?

Nicc. Orrori! Che siete una civettuola.

Adel. Ebbene, lasciatelo dire.

Nicc. Non signora, non voglio che lo dica.... (*poi a mezza voce fissandola*) sopratutto adesso che ho paura che sia vero ciò che dice.)

Adel. (*compassionevole*) Ma se egli ti uccide!

Nicc. Morirò io o lui, o ci ammazzeremo tutti e due.... ma già se egli ammazzasse me solo mi renderebbe un gran servigio; allora forse dispiacerebbe un poco anche a voi, e qualche volta direste.... quel povero Niccola sagrificò la sua vita per me; e se possedesse l'intero universo lo sagrificherebbe per Adelaide, per

la sua amica d'infanzia, per la sua sorella d'amore.

Adel. (Ma come, come non amarlo?)

Nicc. La morte mi libererà da un pensiero che mi strazia, mi addolora.

Adel. Qual pensiero?

Nicc. Madamigella, questo principe di Jutland, questo mio benefattore....

Adel. Ebbene?

Nicc. (Già se fra poco muojo non arrischio nulla parlando prima.) Io non lo posso soffrire.

Adel. E perchè?

Nicc. Perchè?... (*Esitando*) Perchè temo ch'egli vi ami.

Adel. Tu ne dubiti, ed io ne sono sicurissima.

Nicc. (*disperato*) Vedete se pensavo giustamente, e credo ancora che dalla parte vostra....

Adel. Oh! qui poi t'inganni.

Nicc. Non è possibile; ho veduti i vostri segni, i vostri sguardi, e quando gli portai quell'anello, disse egli stesso che era destinato alla persona che voi amavate.

Adel. (*con timore*) Gran Dio! Ebbene, glielo lasciasti forse?

Nicc. No, seguii l'ordine vostro, lo riportai; eccolo, madamigella.... eccolo. Datelo pure alla persona che voi amate. (*Asciugandosi le lagrime*)

Adel. (*abbassando gli occhi e respingendo la di lui mano*) Io.... Io non te l'ho ridomandato.

Nicc. Come! (*Sorpreso*)

Adel. (*con dispetto*) Ma non capisci ancora? Non

hai poi la testa tanto dura! ma sì, conservalo tu stesso.... mi hai compresa una volta?

Nicc. (*fuori di sè*) Possibile! Che intendo! non m'ingannate? Ah! mia Adelaide! (*Per abbracciarla*)

Adel. È troppo poi adesso, è troppo!... taci.

Nicc. Oh Dio!... voi madamigella....

Adel. Io, sì, mio buon amico.... (*teneramente*) te solo amo, te solo amerò sempre, perchè tu solo fosti sempre verso di me buono, sensibile, generoso; te solo io voglio per protettore, per amante.... per marito....

Nicc. Per marito?... ah! io ne morrò di gioja! Vostro marito io?... ma la distanza che ci separa....

Adel. Ella sparirà. Questo riguarda me sola; lascia a me la cura del tuo avanzamento; a detto di tutti, le donne se l'intendono meglio degli uomini.

Nicc. Lo credo io, ma io non vorrei avanzare per....

Adel. Tu mi conosci? Dunque confidenza assoluta, sommissione cieca, nè ti spaventare di nulla.

Nicc. Ma....

Adel. Ora che sai che t'amo più di me stessa, spero anche che non ti batterai più?

Nicc. Anzi con più ragione di prima. Come? voi amate me, ed egli voleva sposarvi, dunque debbo ammazzarlo.

Adel. Sei un vero ostinato!

Nicc. Se non l'uccido egli vi sposa.... dunque am-

mazzarlo. (È già un pezzo che egli mi attende.)

Adel. (Oh Cielo! non sono riuscita in nulla. Come fare? Che dire?) E quando deve aver luogo questa fatale duello?

Nicc. (Bisogna ingannarla.) Domani alla punta del giorno.

Adel. (*con gioia*) Domani! sia lodato il Cielo! A qualunque costo saprò impedirlo.

Nicc. Impossibile, vi andrebbe del mio onore.

Adel. Domani, hai detto?

Nicc. Sì, domani.

Adel. Basta così.... Qualcuno viene, per ora vattene, ti darò buone notizie, ma sii prudente.

Nicc. Lo sarò; parto contento e felice. La vostra confessione mi ha di nuovo fatto amare la vita.... Addio Adelaide, addio! (*Con passione*) Oh! ora che sono amato da Adelaide sarebbe un peccato che la morte mi colpisse. (*Via*)

Adel. Oh no, non si batterà più certamente: sarei capace piuttosto di far mettere tutti gli Scozzesi in fortezza. (*Va alla toletta*) Eh! non è possibile che io faccia nulla di buono.... occuparmi del ballo in tale momento! Ha detto domani.... ma buon Dio! qual mezzo impiegare? È un affare di onore, Niccola non si lascia al certo persuadere, egli che ama tanto l'onore. Ah! qui bisogna di nuovo ricorrere al principe.... Ma che dirgli? Se io potessi far mandar via tutti gli Scozzesi da Copenaghen.... Ma come? Non è un affare tanto facile. (*Vede il Principe*) Ecco il principe; po-

trebbe darsi che puntigliando egli stesso.... (*siede*) ci proveremo.

SCENA III.

Il PRINCIPE, *e* DETTA.

Princ. (*vede Adelaide, si avvicina in punta di piedi*) Eccola là.

Adel. (Sì, questa è una bellissima idea; è il Cielo che me la manda.)

Princ. (*appoggiandosi sulla spalliera della sedia*) Sempre qualche cospirazione contro i poveri uomini.

Adel. (*fingendo sorpresa*) Oh! siete voi, Eccellenza?... Davvero mi faceste paura.

Princ. Il Cielo me ne guardi; ho approfittato del momento opportuno per riprendere la nostra conversazione. La baronessa è andata al circolo della sua cara parente, il conte è a corte e madamigella Sofia si abbellisce per il ballo, e tu stessa cerchi di renderti più amabile.... mentre non ne hai alcun bisogno.

Adel. Faccio la mia toletta proprio macchinalmente, mentre sono così incollerita, così agitata....

Princ. (*sorridendo*) Contro di me?

Adel. Contro tutto il mondo, ed ecco che c'entrate anche voi.

Princ. (*ridendo forte*) Ah! ah! ma che ti è accaduto?

Adel. Un gran male.... perchè io m'interesso anche troppo per il bene del mio paese.

Princ. Oh! oh! un'altra nuova! Che sentimenti! ah! ah! ah!

Adel. Ridete pure, dileggiate una povera ragazza perchè dispiacente di vedere umiliato il suo paese.

Princ. Ma che diavolo dici adesso. (*Siede vicino ad Adelaide di fronte*)

Adel. Attaccare, strapazzare i più grandi uomini! I migliori amici del nostro buon re!

Princ. I migliori amici? Che! avrebbero sparlato forse di me?

Adel. E di chi dunque?

Princ. (*fieramente*) Giuro al cielo! e chi tanto ardisce?

Adel. (Bene, si riscalda.) Chi? questi Scozzesi superbi, pieni d'orgoglio perchè credono avere la Svezia dalla loro parte.

Princ. Ma che dicono di me? che dicono?

Adel. Dicono che non possiamo fargli la guerra perchè non abbiamo un solo generale capace di comandare un'armata.

Princ. (*piccato*) Davvero! neppure un generale, neppure un generale!

Adel. Che vi sembra di questo fiore, Eccellenza?

Princ. Bello! (*Distratto*) Ah! pretendono che noi non abbiamo nessun generale?

Adel. (È ferito nell'amor proprio.... va bene!) Eccettuato voi però.... che essi chiamano un eroe da gabinetto, un maresciallo senza vittorie.

Princ. Come! a me eroe da gabinetto?

Adel. Come se l'assedio di Colmar, la presa di Drontheim fossero stati fatti alla toletta di qualche femmina.... Vergogna, vera vergogna! Mi fareste il piacere Eccellenza, di passarmi questo nodo?

Princ. (*pavoneggiandosi*) Tu sei informata di tutte le mie imprese, ragazza mia? Ritornando ai nostri Scozzesi....

Adel. Credete che questo spillone stia bene da questa parte, Eccellenza?

Princ. Un po' più basso. Dunque essi non mi conoscono se credono che io mi occupi di futilità!... Un altro pochino più basso.... (*parlando del fiore*) e se questi Scozzesi....

Adel. Soggiungono poi che il Consiglio presentemente non potrebbe esser peggio composto.... e questa mattina ci siete entrato voi.

Princ. (*alzandosi molto adirato*) Ah! non è possibile!

Adel. (Ecco il debole!) Il signor Riburgo l'ha inteso, quel bravo giovine che voi avete fatto nominare.

Princ. Egli?

Adel. Egli ne fu tanto indignato, che sfidò lo scozzese a duello.

Princ. Possibile!

Adel. È un bravo giovine.... che vi ama tanto.... che si getterebbe nel fuoco per voi; anzi io gli dissi che ciò non lo riguardava punto, che non doveva mischiarsene, e feci bene; non è è vero, Eccellenza?

Princ. Senza dubbio; non lascio la cura ad alcuno di vendicare le offese a me fatte, e appena conoscerò l'impertinente che si permise.... Ma chi ha tenuti simili discorsi?

Adel. Tutti! Scozzesi, Irlandesi che qui si trovano.

Princ. Che infamia! (*Fra i denti*) (È forse perchè io stava dietro alla bella lady Dorveis?)

Adel. Che, dite signore?

Princ. Eh nulla.... una questione antica.... affare anteriore.... Viva il cielo! Vado subito a domandargli soddisfazione.

Adel. (Oh diavolo!) E a chi poi?

Princ. Al conte Dorveis.

Adel. Un incaricato d'affari, ricuserà. I diplomatici non si battono mai.

Princ. Ah! è vero, non ci pensava.

Adel. Ma però convien punire gl'insolenti.

Princ. Certamente, ma come fare? Io non posso prendermela con tutta la Scozia.

Adel. E perchè no?! Se io fossi il principe di Jutland, io.... dentro due ore, non vi sarebbe più un solo scozzese a Copenaghen; io non ne eccettuerei un solo. Via tutti; dei passaporti per la Scozia, e buon viaggio.

Princ. (*seriameute*) Passaporti al conte Dorveis, a tutti gli Scozzesi? Ma sai tu che è la guerra che mi proponi?

Adel. La guerra?! (*Sorpresa*) (Ah! mio Dio! era ben lontana dal pensare questo.) Ebbene, quando non vi fosse altro mezzo, unico.... solo.... allora la guerra; a questo punto non....

Princ. Eh via!
Adel. Questo è il solo mezzo di vendicare l'onore danese; apprenderanno a conoscervi sul campo di battaglia, e sotto il fuoco della mitraglia.
Princ. Come t'infiammi! Mi sembri una Giovanna d'Arco! Oh! potessi esser io il bel Dunois.
Adel. Se io fossi uomo!
Princ. Oh! se tu fossi un uomo!
Adel. Sì, sì mio principe; io amo molto la gloria, adorerei un uomo che tornasse vincitore dal campo; ma chi potrebbe resistergli? Nessuno: sarebbe impossibile.
Princ. (*prendendole la mano*) Tu credi adunque?...
Adel. E voi ancora lo credete, mio principe. Tanti allori che vi attendono!
Princ. (*pensando*) Ah! questa è una pazzia.
Adel. (Oh! verrà dalla mia, verrà.) Certo, io sono pazza; io bramo che la mia patria sia rispettata.... il vostro nome glorioso.... ma sono una pazza, una ridicola, non ho il senso comune.
Princ. Non dico questo, ma scacciare gli Scozzesi sarebbe lo stesso che romperla coll'Inghilterra.
Adel. E non abbiamo gli Svedesi che ci stenderanno le braccia?
Princ. È vero; il loro ambasciatore mi fa tante riverenze.... ma mi sono pronunziato al re di un'opinione positiva.
Adel. E voi cangerete d'opinione; sarà poi tanto difficile?
Princ. No, veramente non è difficile molto; ma se tu ragionassi un istante....

Adel. (*battendo i piedi e con le lagrime agli occhi*) Non ascolto ragioni, non posso accettar nulla. Se gli Scozzesi non partono tutti in questa notte medesima io ne cadrò ammalata.... io ne morrò di dolore, ma per voi già è lo stesso; non v'importa nulla di me.

Princ. (*inquietissimo*) Ne morrai di dolore! Ma come, perchè? Dunque vi sono altre cose?

Adel. Certamente! Giacchè voi nulla indovinate, sappiate alla fine che la persona a cui mi vogliono sposare è uno scozzese.

Princ. Uno scozzese!

Adel. Uno scozzese. (Se non si scuote qui perdo la speranza.) Capite ora la ragione per cui voglio che partano tutti? (*Va alla toilette ad accomodarsi*)

Princ. Perchè non dirmelo subito? (*Passeggia agitato*) Rapirmela questa sera? Dopo quanto ho fatto? ed io dovrei soffrirlo? Ah! no, no perbacco! Se l'alleanza con la Scozia.... e poi dire a me eroe da gabinetto, maresciallo senza vittorie!... Ah! è chiarissimo che il mio paese è insultato!

Adel. Senza alcun dubbio.

Princ. Quando a fronte l'uno dell'altro i partiti.... adulando questi.... spaventando gli altri potrei....

Adel. (*colle braccia aperte volgendosi con grazia verso il Principe*) Ah! quanto siete grazioso, amabile!

Princ. Ah! quanto sei bella!... Vado.... corro....

Adel. Rammentatevi quello che hanno detto!... Maresciallo senza vittorie.

Princ. Se ne accorgeranno!
Adel. Eroe da gabinetto!
Princ. Vedranno, vedranno se lo sarò anche in campo.
Adel. E poi liberate anche me dallo sposare uno scozzese.
Princ. Rapirti a me? Guerra piuttosto.
Adel. (Ci sei!) Guerra!
Princ. e Adel. Guerra! (*Dialogo vibrato*)
Princ. Facciamo però le nostre condizioni. Io vado forse a giuocare il mio credito per strapparti all'imeneo che tu detesti; esigo dunque una ricompensa.
Adel. Ah! signore, la mia riconoscenza....
Princ. La tua riconoscenza è bella e buona, ma non è tutto.
Adel. Come?
Princ. Sai, mentre si pranzava, cosa ti chiedeva sotto voce?
Adel. (*abbassando gli occhi*) Oh! signore!...
Princ. (*a mezza voce*) Questa sera.... durante il tumulto del ballo.... voglio presentarti di nascosto di tutti a mia cugina... essa ti servirà da madre.... poscia diverrai mia sposa. Insomma questa sera manderò la mia carrozza nella piccola corte, tu vi monterai e.... verrai? me lo prometti?
Adel. (*con gli occhi bassi*) Oh! io non prometto nulla.
Princ. Fidati della mia lealtà.
Adel. (*imbarazzata*) Ma ... vedremo.
Princ. Ho capito. (Ella è mia!)

Adel. Volate intanto a vendicare il vostro onore e la patria; la mia sorte da voi solo dipende.

Princ. E da te dipende la mia.

Adel. Mi confido all'onor vostro.

Princ. Ed io al tuo cuore; vado.... il nostro onore sarà vendicato. Lascia frattanto che in anticipazione del nostro contratto.... (*Vuole abbracciarla; ella fugge*) Briccona!... a questa sera dunque.

Adel. (*parlando sempre da lontano*) E soprattutto che gli Scozzesi partano tutti in questa notte medesima. (*Principe via*) Finalmente sarò contenta che il mio caro Niccola domani non si batterà con quel villano di sir Hington; sarei così disperata se gli dovesse accadere qualche cosa, così dolente.... (*Vede entrare Niccola con la mano fasciata da un fazzoletto nero*) Come, sei tu? che vedo!

SCENA IV.

NICCOLA *sarà entrato alle ultime parole del soliloquio di Adelaide.*

Nicc. Tranquillizzatevi, madamigella, tutto è finito.

Adel. Finito! Dunque m'ingannaste?

Nicc. Soltanto non volli dirvi che io doveva battermi subito.

Adel. Oh Dio! voi siete ferito, questo fazzoletto....

Nicc. Una cosa da nulla.

Adel. Oh! me disgraziata!

Nicc. Non gridate; quando vi dico che tutto è finito, che è una graffiatura.

Adel. Ma è vero? propriamente vero?

Nicc. Tanto vero, che non m'impedirà neppure di venire al ballo. Adesso con questo scozzese siamo i migliori amici di questo mondo, poichè egli rinunzia a voi, ed anzi vuole cooperare per renderci felici.

Adel. Egli mi rinunzia? (Oh Dio! che feci mai! se il principe dichiara la guerra.... Oh! che ho mai fatto, che ho mai fatto!) (*Agitata*)

Nicc. Mi sembrate molto alterata.

Adel. Sì, contro di te che sei ferito, che ti sei esposto per difendermi.

Nicc. Come!

Adel. No, no! anzi ti dirò, ora che mi accerti essere fuori di pericolo, che facesti bene, a meraviglia, e che avevi tutte le ragioni di questo mondo. (Non connetto più.)

Nicc. È vero, un affare simile mi fa onore. Ma parliamo ora dei nostri progetti. Dunque sperate che io possa diventare vostro marito? E come ciò potrà succedere?

Adel. Salendo un poco più su.... ti abbisogna un impiego onorevole.

Nicc. Sì, a momenti mi fai diventare ambasciatore.

Adel. E perchè no?

Nicc. E poi diplomi di nobiltà.

Adel. Chi sa che non otteniamo anche quelli.

Nicc. Allora sì potrei cadere ai tuoi piedi, chiedere la tua mano e coprirla di mille baci. (*Gettandosi in ginocchio*)

Adel. (*che l'ascolta con piacere*) Ci siamo! Qualcheduno giunge.... non ce ne va una bene!! allontanati, e non mi parlar più per tutta la sera. (*Niccola si allontana, ed Adelaide va alla toilette.*)

SCENA V.

Sofia, *servi, poi* Giuseppe, Uffiziale, Consigliere, *la* Presidentessa *e* detti.

Sofia (*ai servi, che accenderanno i lumi*) Spicciatevi, arrivano delle carrozze e mia zia non è ancora ritornata. (*Vedendo Niccola*) Oh, Signor Riburgo!

Adel. (*allo specchio*) Oh! voi eravate là, signor Niccola? Perdonate, non vi aveva veduto.

Nicc. (*inchinandosi imbarazzato*) Già.... ero qua. (Costei ha tanto spirito da venderci tutti.) Non ho voluto disturbarvi.

Sofia (*ad Adelaide*) E del principe che ne avete fatto? Io lo mandai da voi.

Nicc. (Il principe di Jutland!)

Adel. (*freddamente*) Uhm! io non l'ho neppure veduto.

Nicc. (Quando parlano di quell'uomo mi tornano i fumi alla testa.)

Gius. Il signor marchese di Barden, madama la Presidentessa di Gorgos, il signor consigliere Cremmer. (*Entrano tutti*)

Uff. (*parlando col Consigliere e la Presidentessa*) Ne siete voi certi?

Cons. La notizia è sicurissima.

Pres. Se ne parla pubblicamente a Corte.

Sofia (*al Consigliere*) Buona sera, cugino.... Signora.... (*alla Presidente*)

Cons. Addio, cugina.

Pres. Madamigella.... (*Salutando Sofia*)

Uff. Perbacco! l'affare è straordinarissimo!

Sofia Ma cosa è accaduto signori?

Uff. Il Consiglio fu radunato straordinariamente sulla domanda del principe di Jutland.

Adel. (Ci siamo!)

Pres. È l'incaricato svedese fu chiamato in tutta fretta.

Cons. E questo che significa?

Uff. Che l'alleanza con l'Inghilterra non è ancora firmata.

SCENA VI.

LA BARONESSA *affannata, e* DETTI.

Bar. No certo, non è firmata e credo sia rotto tutto.

Uff. Madama! (*salutando*)

Pres. Baronessa! (*c. s.*)

Cons. Venite da Corte?

Bar. Vengo dal circolo di madama Lowestein mia parente: ella era seduta vicino a me, quando entrò il principe di Jutland gridando, conviene rendere giustizia.... era furioso.

Pres. Contro chi?

Bar. Contro gli Scozzesi. Questi impertinenti

che hanno detto di lui, ed anche di noi altre donne cose orribili, cavalieri miei, cose orribili!

Tutti Oh!

Uff. Saranno poi voci vaghe....

SCENA VII.

CONTE *furioso, e* DETTI.

Conte Voci vaghe, quando s' insulta un' intera nazione? (*Dando la spada ed il cappello ad un servo*)

Uff. Possibile!

Conte Per il mio albero genealogico! Ero io nel gabinetto reale. Io in persona Conte di Vernillon e barone di Castel-rotto, quando entrarono la marchesa di Lowestein tutta pallida e scarmigliata, gettandosi ai piedi della regina, ed il principe di Jutland furioso gettandosi ai piedi del re.

Cons. Ma che è stato, insomma?

Adel. (Oh poveretta me!)

Conte La marchesa gridava che gli Scozzesi apponevano alle nostre dame, d' indebolire il carattere degli uomini in guisa di renderli schiavi, e comandare esse sole. Ed il principe soggiungeva che molti scozzesi gridavano non esser noi buoni che di prendere le armi onde dar la caccia ai cervi, spogliarne le foreste e spopolare i parchi reali: capite che insolenze!?

Bar. Oh vergogna!
Uff. Che indegnità!
Conte Io scommetto che prima di due ore gli Scozzesi saranno mandati via, e siccome gli Inglesi li proteggono, così avranno essi pure i loro passaporti.
Adel. (Ne ho proprio fatte delle belle!)
Uff. Non posso credere che l'Inghilterra....
Conte Uhm, è una nazione che agisce con gran cautela: eppoi sono i nostri più antichi nemici, come diceva questa mattina.
Bar. Una nazione che vi fa il bel viso fino che ha bisogno di voi.
Conte E che al primo momento favorevole v'incendia i vostri vascelli con tutta la polizia possibile.
Cons. E questa potrebbe diventare una guerra generale.
Conte Potrebbe darsi benissimo.
Bar. Anzi è cosa certa.
Uff. L'Olanda se ne immischierà.
Conte Ma noi abbiamo la Svezia.
Cons. E forse anche la Turchia.
Conte E piombando sull'Hannover all'improvviso....
Adel. (Ecco che senza volerlo ho messo sossopra tutta l'Europa.)
Conte (*scorgendo Niccola, che sarà fino ad ora andato e ritornato sul palco scenico secondo i momenti.*) Guardate, guardate! il signor Riburgo, uno dei capi degli affari esteri. Il braccio destro del principe, egli ci potrà spiegar tutto.

Adel. (S'indirizzano bene!)

Conte Mio caro Riburgo, sembra che le carte s'imbroglino.

Nicc. (*guardando attorno*) Ma qui non vedo nessuno che giuochi.

Conte (*agli altri*) Fa il prudente. (*A Nicola*) No, volevo dire che lo scozzese ha trovato alla fine con chi battersi.

Nicc. (Ah! sono già tutti istruiti del mio duello con lo scozzese.) Signore, egli l'ha voluto; quando l'onore comanda conviene ubbidire. (*S'allontana*)

Conte (*agli altri*) Che vi ho detto? Quando l'onore comanda bisogna ubbidire. Dunque la guerra è imminente. Vi saranno molti cambiamenti dappertutto e specialmente nelle ambasciate.

Uff. Certamente la piazza d'incaricato d'affari presso l'elettore di Sassonia è tuttora vacante. (Converrà che ne parli per mio cognato.)

Conte (Incaricato d'affari presso l'elettore! diavolo, diavolo, quest'impiego starebbe bene a me.)

Adel. (Incaricato d'affari!? è il posto che ci vorrebbe per Niccola.)

Uff. (Vedrò domani il principe, e spero....)

Conte (Scriverò questa sera al principe.) Oh, signori, passiamo nella gran sala. Sorella, fate incominciare il ballo. (*Piano alla Baronessa*) (Spargete in tutti i gruppi, che do questa festa per celebrare l'alleanza colla Svezia.) Signori, precedetemi che vi seguo.

Bar. (*alla Presidentessa*) Favorite, madama. (*Viano tutti, meno il Conte, Sofia ed Adelaide*)

Conte (*fermando Sofia*) Un momento, figlia. Il principe è al Consiglio. Questo posto d'incaricato d'affari mi conviene per eccellenza; due righe per mano di mia figlia. (*La fa sedere a sinistra*)

Adel. (Il posto che io desiderava per Niccola! Sarebbe un colpo terribile! Ah, se io avessi pensato prima a lui.) (*Siede alla toilette*)

Sofia Ma che volete insomma, padre mio?

Conte Scrivi sotto la mia dettatura, poichè non ho con me gli occhiali.

Adel. (Presto, due righe al principe!)

Conte (*dettando*) « Eccellenza. »

Adel. (*scrivendo*) (« Mio principe. »)

Conte (*c. s.*) « Un cangiamento nel sistema, ne produce un altro nelle persone: al momento di un incendio generale, abbisogna presso l'elettore di Sassonia un uomo destro, antiveggente per osservare gli andamenti degli Stati limitrofi. »

Adel. (*c. s.*) (« L'uomo che versa il suo sangue per voi sarà una persona sicura presso l'elettore di Sassonia.... »)

Conte (*c. s.*) « Io vi propongo.... di propormi, e poichè la nascita è troppo necessaria per simili sorta di funzioni, l'anzianità della mia schiatta.... »

Adel. (*c. s.*) (« E i suoi talenti, e i suoi servigi.... »)

Conte (*c. s.*) Parla altamente per me. »

Adel. (*c. s.*) (« Vi porgeranno l'idea di aggiungere delle lettere di nobiltà, da esso ben meritate. »)

Conte « E se otterrete questo favore, fate capitale sulla mia riconoscenza.... ecc., ecc.... », le solite frasi.

Adel. (*c. s.*) (« E se voi riescite, verrò ben tosto in persona a ringraziarvene.... ») (*Continua piano*)

Conte (*firmando*) A corte ho un usciere che mi protegge....

Adel. (Ma come inviare questa lettera!)

Conte (*cercando*) Presto! un plico: non ve ne ha neppur uno fatto da porvi dentro questo foglio!

Adel. (*prendendone uno sotto le carte, dice*) Eccone uno, signor conte, permettete. (*Prende il foglio del Conte che è piegato in quattro, e vi mette dentro il suo, e li pone nel plico*)

SCENA VIII.

NICCOLA *entra, rimarca tutto questo movimento e resta in fondo.*

Adel. Presto, madamigella, scrivete sul plico la direzione: « A Sua Eccellenza il principe di Jutland, » così va bene. (Non fo alcun torto al signor conte! mando la mia, ma mando anche la sua.) (*Per partire*)

Conte Un momento.

Adel. (Cielo!)

Conte Datemi quel plico.

Adel. (Oh Dio! egli mi ha veduta: sono rovinata!)

Conte (*prende il plico e vi mette il suggello*) Il suggello con le mie armi: riconoscendolo, lo leggerà subito.

Adel. (Oh! respiro!)

Conte Ora glielo spedirò io stesso: in quanto a voi, madamigella, (*ad Adelaide*) poichè gli Scozzesi devono partire tutti in questa notte, e voi non aveste spirito bastante per trovarvi un marito, domani ritornerete in ritiro.

Adel. Come! signor Conte?!

Conte Domani assolutamente: scegliete soltanto quale meglio vi convenga. (*Via con Sofia*)

Adel. In ritiro vi sono stata bastantemente!, e giusto perchè lo conosco, non ve n'ha un solo che mi convenga! Spero mi sarà più facile di trovarmi un marito. (*Vede Niccola e andando a lui*) Ah! sei qui?

Nicc. Sì, madamigella.

Adel. Io ti cercava.

Nicc. Io cercava voi.

Adel. Oh Dio! che hai? perchè così turbato? cosa significa?

Nicc. Significa.... ch'io abbandono tutto, ch'io non voglio più vedervi, mentre è chiaro quanto la luce del sole, che voi amate un altro.

Adel. Un altro?

Nicc. Osereste negarlo!? non vidi io stesso a nascondere un foglio in quel plico per il principe?

Adel. È vero, ma soltanto per parlargli di te.

Nicc. Ma se non me ne importa!

Adel. Per domandargli un impiego ancora più bello di quello che hai.

Nicc. Non voglio più i loro impieghi, non voglio più nulla!... Oh, signora, pensate forse che non sappia che tutti i gran signori non danno nulla per nulla? Sono certissimo ch' egli attende da voi qualche cosa.

Adel. È vero, attende da me una visita questa sera.

Nicc. Una visita!? a lui!... addio, madamigella: non vi conosceva.... addio per sempre.

Adel. Fermati!... non offendermi; non lo merito; egli attende una visita di ringraziamento.

Nicc. E voi anderete?

Adel. Diedi la mia parola.

Nicc. Addio.

Adel. Non puoi amarmi se non mi stimi. Vedrai che sarò di te degna. La carrozza che il principe ha inviata per me è già nella piccola corte.

Nicc. Per esempio?...

Adel. Non gridare così forte; faresti fallire il mio piano. Profittiamo di questo momento in cui tutti si divertono.... dammi la tua mano e seguimi.

Nicc. (*indignato*) Chi? io?... mi meraviglio!

Adel. Sei un ingrato: anderò sola. (*Per partire*)

Nicc. Fermatevi.

Adel. Vieni dunque, e vedrai se io ti amo davvero.

Nicc. Vedrò co' miei propri occhi?...

Adel. Sì, te lo giuro: fra poco conoscerai tutto, ma facciamo presto, chè credo stia per suonàre la mezzanotte; che nessuno ci vegga. Vieni, seguimi, e poi deciderai se io sono degna di divenire tua sposa. (*Viano.*)

SCENA IX.

Il CONTE, UFFIZIALE, CONSIGLIERE, *la* PRESIDENTESSA, SOFIA, *indi la* BARONESSA.

Uff. Che bella serata!

Cons. Meravigliosa!

Conte Tutto opera mia. In grazia dell'alleanza fatta. (E se poi non è fatta, pazienza!) (*A Sofia*) Ebbene, Sofia?

Sofia Ebbene, non ho potuto nemmeno ballare! ho cercato dappertutto Adelaide, e non mi fu possibile ritrovarla. Avremmo almeno ballato insieme.

Conte Ma dove si è cacciata quella ragazza? (*Chiama*) Madamigella Brumer? Adelaide?

Cons. Sarà nella gran sala.

Conte Oppure nella sua stanza a rinnovare la toilette.

Sofia Vi sono stata in questo momento.

Conte Ma dove diamine sarà adunque?

Bar. (*affannata*) Ah! quale orrore, quale scandalo!

Conte Cosa è accaduto, sorella mia?

Bar. Adelaide.... quella disgraziata...!

Conte Ebbene?

Bar. Si è fatta rapire.

Tutti Rapire!

Bar. Che affronto per noi!

Conte Che infamia! cosa penseranno!

Bar. Cosa dirà la mia parente?... Ella tanto virtuosa!

Sofia Oh, che ipocrita!

Conte (*passando in mezzo a tutti*) Per carità, signori miei, non spargete la notizia; amici miei, ve ne scongiuro. — Corro all'istante! senza dubbio l'ha rapita sir Hington, quel focoso nemico!

Bar. No, amico mio, è stato il principe di Jutland.

Tutti Il principe!

Bar. Ella è salita in una sua carrozza; la mia cameriera l'ha veduta!

Conte Ah! ecco la ragione per cui non voleva ch'ella si maritasse.

Bar. E non faceva la corte a Sofia che per nascondere la trama.

Conte Zitto.... non palesate altro. (*Furioso*) L'affronto è sanguinolento.... ne voglio la più terribile vendetta! Qua la mia spada: andrò a cercarlo: che se egli ardisce di più venire in casa mia....

SCENA X.

GIUSEPPE *e* DETTI, *poi il* PRINCIPE.

Gius. Sua Eccellenza, il principe di Jutland.

Conte Cosa!?

Tutti Come!?

Princ. (Ho fatto tutto ciò ch'ella ha voluto, e da me non è venuta; si prenderebbe ella giuoco di me!)

Conte (*umilmente*) Signore, sono ben felice....

Bar. (*tirandolo per il vestito*) Che cosa dite?

Conte (Ah! è l'abitudine.) Signore, sono molto sorpreso.... indignato...!

Princ. (Ho capito! questo è disgustato meco perchè non gli ho data la carica che bramava.) Ebbene che volete, mio caro? Fu una disgrazia!

Conte (Eh! egli la chiama una disgrazia!)

Princ. Non dubitate che ripareremo.

Conte E come volete riparare?

Princ. Sì, ve ne darò un'altra.

Conte Un'altra? Non signore, voglio quella.

Princ. Se di quella ho dovuto servirmene io diversamente!

Conte Insolenza, sopra insolenza? Ma mi darete una riparazione.

Princ. Non saprei....

Conte Quella giovine fu a me confidata, e me ne renderete conto.

Princ. Ma di chi parlate?

Conte Giuro al cielo, di madamigella Brumer!

Princ. Di madamigella Brumer? che le avvenne?

Conte Quando ella è fuggita in una delle vostre carrozze!

Princ. In una mia carrozza?! (E non ci siamo incontrati! Dunque ella è in casa mia.) Permettete che io corra ad informarmi.

Conte Non signore; mi direte in prima dove trovasi di presente la vostra vittima: voi solo avete distolta Adelaide da' suoi doveri.

Princ. (*grave*) Signore, parlate come si deve.

Conte Sì, voi solo l'avete strappata da questa casa.

SCENA ULTIMA.

Adelaide, Niccola, *sir* Hington *e* detti.

Adel. Tutto falso, perchè eccomi qua.

Tutti Adelaide!

Conte Con sir Hington! Dunque è lui il rapitore.

Adel. V'ingannate, come v'ingannate nell'accusare, nel calunniare il principe come intesi, mentre io posso attestare più di qualunque, come la sua condotta fu nobile e disinteressata.

Princ. (Che diavolo dice ella? Non avessi mai posto piede in questa casa!)

Adel. Non volgete il capo altrove, Eccellenza! non conviene arrossire ascoltando de' giusti elogi.

Princ. Va bene, va bene, e mi sembra già che basti, ragazza mia.

Conte Ma insomma, cosa ha egli fatto?

Adel. Cosa ha fatto per me povera orfanella, che non aveva altro titolo per esigere la sua protezione che la memoria di mio padre? Egli solo divenne la mia guida, il mio appoggio;... egli volle assicurarmi un avvenire, una fortuna! (*Abbassando gli occhi*) Poichè egli aveva

di già indovinato che io amava segretamente una persona gentile....

Princ. Che!...

Conte Come?

Adel. Sì, un giovine senza un impiego, ma pieno di merito e di talento; — ebbene, fu Sua Eccellenza che prese a proteggerlo, ad innalzarlo.

Princ. (Adesso comincio a capire qualche cosa.)

Adel. Senza dilazione egli lo fece giungere ai primi impieghi; e nel momento istesso in cui voi l'accusavate.... egli si occupava di me, della mia felicità; favoriva egli solo il mio matrimonio, ne toglieva tutte le difficoltà, ed inviò perfino una sua carrozza per condurmi al tempio vicino, di dove sortendo, ho adesso l'onore ed il piacere di presentarvi mio marito, nel signor Riburgo.

Princ. Suo marito! (*Niccola s' inchina*)

Adel. (*al Principe piano*) (Spero che non mi smentirete, o signore. Così ho salvato il mio ed il vostro onore..., l'onore vi basti.)

Tutti Suo marito!

Conte Voi siete maritati?

Adel. Era ben necessario. Voi diceste che io non aveva bastante spirito per trovarmi un marito, e per conseguenza mi preparassi a tornare in ritiro!... ed io aveva già provato il ritiro; adesso proverò il matrimonio.

Conte Non è possibile, non potete essere maritati.

Hing. Maritati in tutte le regole.

Nicc. Al tempio nuovo qui accanto.

Hing. La cerimonia preparata per me, ha servito per essi.... ed io stesso ho voluto fare da testimonio.... prima di partire.

Conte Non fa nulla! Io, come tutore, non posso nè debbo permetterlo; ed in fede di Polidoro di Castel-rotto, conte di Vermillon, farò cassare il matrimonio.

Nicc. Come, signore?

Conte Un semplice impiegato.

Adel. È incaricato d'affari presso l'Elettore di Sassonia....(*Al principe*) Non è vero, Eccellenza?

Princ. (Già adesso è fatta!) Fu nominato dal Consiglio.

Conte Il posto che domandava io! Ma un uomo senza nascita....

Adel. Ha delle lettere di nobiltà; non è vero Eccellenza?

Princ. (*forzandosi a rispondere*) Ma sì.... sì....

Conte Ma vedete, come gli altri fanno subito fortuna!... Insegnatemi il modo.

Adel. Tutto ciò fu ottenuto senza intrigo, senza secondi fini, ma per il solo ed unico merito. Non è vero, Eccellenza?

Princ. Sì.... sì.... (Auff! è troppo! non ne posso più!)

Conte Insomma, non vi ha alcun mezzo d'impedire....

Princ. (*ad Adelaide piano*) (Ci toccheremo la mano: vi seguirò in Sassonia.)

Adel. Debbo avvertirvi, Eccellenza, che sono stata al vostro palazzo onde ringraziarvi con mio marito di tutto ciò che avete fatto per noi,

ma non vi eravate; colà trovammo tutta la vostra famiglia in allegrezza, essendo voi stato nominato dal re generale in capo dell'armata d'Hannover. (*Sorridendo e piano al principe*) (Dunque vedete che non facciamo la medesima strada.)

Princ. (*con gioja*) Possibile!

Nicc. Sì, o signore, la gloria vi attende con ventiquattromila uomini.

Princ. Viva Dio, signori Scozzesi, ci rivedremo in campo.

Conte Dio, quanti avvenimenti in un giorno! l'Europa in confusione!

Bar. La guerra dichiarata!

Princ. Io ho un corpo d'armata!

Nicc. Io un'ambasciata!

Adel. Io un marito!

Princ. (*guardandola*) E perchè questo? lo domando a voi!

Adel. Perchè l'amore fa fare prodigi; alla città, alla campagna, alla corte, tutto cede all'amore. E sapete voi chi comanda? La donna.

FINE DELLA COMMEDIA.



POLIANTEA DRAMMATICA

Cent. **35** *al fascicolo.*

1. I volontari nel Tirolo, commedia in due atti di Ulisse Barbieri.
2. Una tazza di thè, commedia in un atto di C. Nuitter e G. Dertey. — Un bagno freddo, scherzo comico in un atto di Luigi Coppola.
3. Le disgrazie d'un bel giovine, scherzo comico in un atto. — Un calcio d'ignota provenienza, farsa in un atto.

4-5. Due uomini onesti, commedia in un atto. — Un chiodo nella serratura, scherzo comico in un atto. — Gli avventurieri galanti, farsa in un atto.

6-7. Le monache ospitaliere, dramma in quattro atti con prologo di Luigi Camoletti di Novara.

8-9. Luisa Sanfelice, dramma storico in tre atti con prologo di Raffaele Colucci.

10. Libro terzo, capitolo primo, commedia in un atto. — In prigione, commedia in un atto.
11. Il casto Giuseppe, scherzo comico in un atto. — Una signora che si aspetta, monologo in un atto, versione di L. E. Tettoni.

12-13. L'usura in guanti, commedia in cinque atti dell'avvocato Ignazio Ciampi.

14-15. Una casa e un palazzo, commedia in cinque atti dello stesso.
16-17. Maurizio, o I fratelli di latte, dramma in quattro atti dello stesso.
18-19. Il medico tutore, commedia in cinque atti dello stesso.
20-21. La duchessa di Montmayor, dramma in quattro atti di Leone Gozlan.
22-23. I nostri buoni villici, commedia in quattro atti di V. Sardou.
24-25. La casa nuova, commedia in cinque atti dello stesso.
26. Gli asini, commedia in tre atti dell'avvocato Polveroni.
27. Il supplizio d'una donna, tradotta dal francese.
28. Le nostre alleate, tradotta dal francese.
29-30. Vittorio Alfieri a Roma, di C. Vitaliani. — Tragedia e musica, farsa di E Novi.
31-32. Lord Byron a Venezia, di C. Vitaliani.
33-34. I vampiri del giorno, dello stesso.
35. Fuoco al convento, tradotta dal francese. — Consorzio parentale, del cav. E. Rossi.
36-37. Maxwello, o Il giudice di Monaco, dramma in cinque atti con prologo di Giulio Barbieri.
38. Un repertorio drammatico, farsa inedita di Teobaldo Ciconi. — Corinna o L'ultimo giorno di una musa, dramma in un atto della principessa Maria de Solms-Rattazzi nata Bonaparte-Weyse, versione dal francese di F. Mazzoni.
39. Il cane di mia moglie. — Le contribuzioni indirette.
40-41. Le idee della signora Aubray.

Si spedisce franco dietro l'importo in vaglia postale intestato Carlo Barbini editore, Milano, via Chiaravalle, N. 9.

MILANO - CARLO BARBINI - EDITORE
Via Chiaravalle N. 9.

GALLERIA TEATRALE

*Volumi pubblicati a **60** centesimi al numero.*

1. I Miserabili, dramma di V. Hugo. Ridotto da Castelvecchio.
2. Cuor di Giornalista. — Le apparenze ingannano, dell'Avv. M. Valvasone.
3. Il Maledetto, dal romanzo dell'Abate ***, trad. di Castelvecchio.
4. Un Matrimonio per testamento. — Un Marito senza occupazioni. — Mefistofele. — L'innamorato della Luna.
5. L'ultimo giorno di Maria Stuarda. — Una Vittoria dell'amor figliale, ad uso delle case d'Educazione, di P. Thouar.
6. Diana la Peccatrice. — Ciò che succede alle Ragazze, di L. Vincenzi.
7. L'unico figlio, di Alessandro Salvini. — Volubilità e capriccio, di Carlo Ferrari.
8. Un Gentiluomo Savoiardo. — La vendetta del tempo, di L. Vincenzi. — Il Piccolo Paggio, di G. Genoino,
9. Il Navicellajo del Pignone, di E. Montazio. — Gli uccelli in gabbia, di E. di Najac.
10. Un'eredità di sangue, di E. Montazio. — L'ultimo idolo.
11. La Compagnia delle Indie, di Adolfo Lena. — Il Buffone del Principe, riduzione di Valerio Busnelli.

12. L'Amico delle Donne, di A. Dumas (F.), versione di Montazio.
13. Una Busta da lettere, di E. Ivaldi. — Progressisti, Ciarlatani e Retrogradi, di A. Sabbadini.
14. La Lega lombarda, di Giuseppe Tradico.
15. L'amore di un Operajo. — Un dramma in famiglia, di M. Valvasone.
16. Celeste, idilio campestre in quattro atti di Leopoldo Marenco.
17. Marcellina, dramma in versi in tre atti. — Una fortunata imprudenza, commedia in due atti di Leopoldo Marenco.
18. Giorgio Gandi, bozzetto marinaresco in versi. — L'Eredità dello Zio, di Leopoldo Marenco.
19. Tecla, dramma in cinque atti di Leop. Marenco. — S. Antonio mediatore al Matrimonio, commedia dello stesso.
20. Un malo esempio in famiglia, dramma di Leopoldo Marenco.
21. Speronella, tragedia in cinque giornate di Leopoldo Marenco.
22. Saffo, tragedia in cinque atti di L. Marenco.
23. Piccarda Donato, tragedia in cinque atti di Leopoldo Marenco.
24. Chi tardi arriva bene alloggia, commedia in tre atti di Pietro Amadio. — La forosetta capricciosa, farsa in due atti.
25. Il Ministro Prina, dramma in cinque atti di G. Biffi.
26. Valentina, dramma in 4 atti e prologo di Cesare Catelli.
27. Un Gerente responsabile. — Susanna, commedie di P. Bettoli.
28. L'Emancipazione della donna. — Una Protesta, di Bettoli.
29. Lo Spiritismo, commedia di Leopoldo Marenco.

30. Crousa o Gli Italiani a Montevideo, dramma storico (dall'inglese) in cinque atti di A. Sabbadini.
31. Il Boccaccio a Napoli, commedia in cinque atti in versi di Parmenio Bettoli.
32. Gli Amici, commedia in tre atti di A. Bozzo Bagnera. — Il Segnale Convenuto, farsa in un atto dello stesso.
33. Letture ed esempi, commedia in quattro atti ed un prologo di L. Marenco.
34. Il Ghiacciajo di Monte Bianco, bozzetto alpino in quattro atti di Leopoldo Marenco.
35. Le idee di madama Aubray, dramma in quattro atti di P. Bettoli.
36. La pena del Taglione, commedia in tre atti di Parmenio Bettoli. — Curiosità sei femmina, dello stesso.
37. Coscienza e Legalità, commedia in quattro atti di L. Farnese.
38. Giuditta, dramma in cinque atti, di L. Forti.
39. Angelica, dramma campestre in tre atti di Ippolito Tito D'Aste.
40. Il Libro dei Ricordi, commedia in cinque atti di David Chiossone.
41-42. Il Falconiere di Pietra Ardena, dramma in versi in tre atti ed un prologo di L. Marenco. Seconda edizione. (Num. doppio L. 1. 20.)
43. Gli Amori d'una regina, dramma storico in quattro atti di N. Niceforo.
44-45. Perchè al cavallo gli si guarda in bocca? commedia in tre atti di L. Marenco. (Numero doppio L. 1. 20.)
46. Suor Estella, dramma storico in cinque atti di Luigi Forti.
47. La Torre di Babele, commedia in quattro atti di David Chiossone.

48. Cuore e Danaro, commedia in tre atti dell'avvocato Leopoldo Farnese.

49. Una vendetta irreparabile, dramma in tre atti di Achille Albini.

50. Due pesi e due misure, dramma in un prologo e cinque atti, di Emilio Marenco.

51. La legge del cuore, commedia in tre atti di Ettore Dominici.

52-53. L'attrice cameriera, commedia in tre atti in versi martelliani di Paolo Ferrari (Numero doppio L. 1 20).

54. Cuore di Marinaro, dramma in tre atti di David Chiossone.

55-56. Un Passo Falso, commedia in cinque atti di Ettore Dominici. (Numero doppio L. 1. 20.)

57-58 I Pezzenti, dramma in cinque atti di F. Cavalotti. (Numero doppio L. 1. 20.)

59. Nessuno va al campo, commedia in due atti di P. Ferrari.

60. La redenzione di Adele, dramma in due atti di Napoleone Perelli. — Diadeste, scherzo comico in un atto dello stesso.

61. Errori di gioventù, dramma in cinque atti di N. Perelli.

62. Un pregiudizio, commedia in quattro atti di Parmenio Bettoli.

63. La dote, commedia in tre atti di E. Dominici.

64-65. Nerone, commedia in cinque atti e prologo ed in versi con note storiche, di Pietro Cossa. (Numero doppio L. 1. 20.)

66. La moda, commedia in tre atti di E. Dominici.

67. I tiranni domestici, commedia in tre atti di Ettore Dominici.

68. Il romanzo d'un grand'uomo, dramma in cinque atti di N Niceforo.

69-70. Cause ed effetti, dramma in cinque atti di Paolo Ferrari. (Numero doppio L. 1. 20).